

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 60 (1991)
Heft: 4

Artikel: La famiglia Maranta di Poschiavo : pensieri genealogici
Autor: a Marca, Gian-Carlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-46870>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GIAN-CARLO A MARCA

La famiglia Maranta di Poschiavo Pensieri genealogici

Quella dei Maranta è una cospicua famiglia di Poschiavo, una tenace stirpe di contadini e artigiani dalla quale sono uscite molte personalità di spicco: sacerdoti, medici, avvocati, ingegneri, artisti, persino un ministro plenipotenziario francese e un arcivescovo missionario in Africa. Essa affonda le radici in Valtellina e precisamente nella contrada omonima di Villa di Tirano, da dove nel corso del Settecento alcuni suoi membri si sono trasferiti a Poschiavo dando origine a due ceppi distinti, i «Magon» e i «Bocon», che in quasi tre secoli si sono ramificati in Svizzera, in vari paesi d'Europa, nel Canada e in Argentina, ovunque segnalandosi per le sue doti non comuni, perdendo magari temporaneamente il contatto con le proprie origini, ma sempre ritrovandolo.

Ne è testimonianza questa ricerca appassionata dell'avvocato Gian-Carlo a Marca, che dei Maranta «Magon» discende per parte di madre. In questo lavoro non solo ricorda i Maranta di Poschiavo e i loro ascendenti di Villa dall'inizio del Cinquecento al 1990, ma indica anche come possibile luogo di provenienza, al di là della Valtellina, la Magna Grecia, la Puglia, dove il cognome è diffuso e illustre già fin dal Medio Evo. Una tesi che sembra confermata anche dall'etimo greco, il quale significa rosso e come cognome sarebbe l'equivalente di Rossi.

Prefazione

Mia madre, Dolores nata Maranta, figlia di Riccardo detto «Magon» di Poschiavo (Grigioni), quando ero piccolo mi raccontava spesso la storia di suo nonno Bernardo, il quale per garantire un'esistenza alla famiglia residente a Poschiavo era andato in Australia a cercare fortuna come ricercatore di oro. Questo Bernardo Maranta aveva tre fratelli, emigrati in Argentina nel 1875 circa e di cui la famiglia non ha più ricevuto notizia alcuna. «Che cosa sarà successo di loro?» chiedevo spesso a mia madre. Allora ci immaginavamo che magari erano diventati dei «gauchos» e che guadagnavano la loro vita nella selvaggia pampa argentina. La nostra fantasia non conosceva limiti.

All'inizio degli anni sessanta il fratello di mia madre, il medico Arturo Maranta, residente a Zurigo, ricevette una telefonata di uno sconosciuto, il quale gli chiedeva l'origine dei Maranta. Lui stesso, così raccontò, era Aristobulo Maranta, farmacista a Buenos Aires, e suo padre gli aveva sempre raccontato che la famiglia Maranta era di origine svizzera. Discutendo e paragonando i nomi, mio zio e l'argentino scoprirono che i loro nonni erano fratelli. Così la famiglia di mia madre venne a sapere che il ramo argentino dei Maranta di Poschiavo rifioriva e verdeggiava.

Quando nell'autunno 1984 intrapresi assieme a mia moglie un viaggio in Argenti-

na per andare a trovare un vecchio collega d'università, mi ricordai di quei Maranta argentini, per cui contattai il figlio dell'ormai defunto farmacista Aristobulo. Questo figlio porta lo stesso nome del padre, cioè Aristobulo, è avvocato a General Villegas, nel bel mezzo della pampa, dove vive con la famiglia. Arrivati a Buenos Aires, mia moglie ed io, fummo calorosamente accolti da Aristobulo, da sua moglie, una persona veramente deliziosa, e dal figlio German. Fummo ospiti dei Maranta argentini a San Bernardo, una località sul mare, e nella loro «hacienda» vicino a General Villegas. Così conoscemmo anche gli altri figli di Aristobulo. Trascorremmo giorni fantastici ed indimenticabili. Sia Aristobulo che io parlammo spesso della famiglia Maranta, ma nessuno dei due sapeva in effetti il grado di parentela che ci legava. I nostri genitori sono già morti ed è difficile che una persona si ricordi avvenimenti di due generazioni prima. Ambedue volevamo sapere di più. Aristobulo si dichiarò disposto a fare un elenco dei Maranta argentini, io invece volevo effettuare delle

indagini a Poschiavo per vedere se riuscivo a scoprire l'origine dei Maranta. La famiglia di mio padre è stata studiata a fondo dai genealogisti, per cui ero curioso di sapere qualcosa di più sulla famiglia di mia madre. Per le indagini non avevo che pochi punti di riferimento. Disponevo di un albero genealogico rudimentale di un certo Padre Albin, il quale menzionava solamente il padre ed in parte i fratelli di mio bisnonno. Possedevo inoltre un documento che confermava la naturalizzazione di Carlo Maranta e della sua famiglia, avvenuta nel lontano 1797 a Poschiavo.

Ecco i risultati delle mie ricerche. Chiaramente questi non sono altro che punti di riferimento per orientare future indagini. Se un Maranta vivente o futuro desidera sapere di più sulla sua origine, questo documento potrà essergli di aiuto. Devo comunque ammettere che i miei «pensieri genealogici» sono altamente incompleti e che ci sarebbe molto di più da raccontare che il semplice fatto di ripetere nomi. Purtroppo le fonti consultate non mi permettono altro.

L'origine della famiglia Maranta

Sull'origine della famiglia Maranta esistono varie versioni che mi sono state raccontate a voce e che vorrei ora ripetere.

Mia madre sosteneva che i Maranta erano di origine greca. L'ormai defunto artista Roberto Maranta mi raccontò, molti anni fa, che i Maranta provenivano da Napoli e che anticamente erano stati dei saraceni. Zio Arturo, invece, venne a sapere da un istituto genealogico di Firenze, che i Maranta erano nativi di Bari, che si erano recati nell'Italia del Nord al seguito del vescovo Lucio Maranta in occasione del Concilio di Trento (1545-1563) e che da lì erano poi emigrati in Val Camonica e nella Valtellina. In effetti la Valtellina è a due passi dalla valle di Poschiavo.

Purtroppo non sono riuscito a scoprire con esattezza quale delle succitate versioni fosse vera, ragione per cui mi recai a Poschiavo per consultare il registro parrocchiale della chiesa di S. Vittore. Già nel 18^o secolo al nome Maranta veniva aggiunto «da Villa di Tirano» e prima del 18^o secolo (1705) non erano state registrate nascite di membri appartenenti alla famiglia Maranta. Mi recai quindi a Villa di Tirano dove trovai una «via Maranta», via che seguì e che mi portò ad un piccolo villaggio. Alla prima signora che incontrai chiesi come si chiamasse quel piccolo villaggio. Mi rispose: «Frazione Maranta, perché me lo chiede, e lei è il figlio dello scultore?». Le spiegai il mio problema e venni così a sapere che molti anni fa l'artista Roberto Maranta aveva seguito la stessa strada e apparentemente portava la stessa barba come la mia. Questa signora chiamò poi suo marito che si trovava in cantina e gli disse: «Berto, ven a saluda un parent» (Berto vieni a salutare un parente). In effetti, suo marito era l'ultimo Maranta che viveva ancora nell'omonima frazione! Venni accolto calorosamente ed ebbi così la possibilità di visitare le case in cui i Maranta

avevano vissuto per secoli interi.

In seguito mi rivolsi all'arciprete di Villa di Tirano. Siccome questo non voleva ricevermi, inventai una storia. Gli raccontai che stavo per pubblicare uno scritto sull'arcivescovo Maranta e che volevo fare alcuni accenni alla sua origine. Ebbi successo, perché l'arciprete cambiò atteggiamento. Mi portò infatti tutti i registri parrocchiali esistenti e mi diede una mano nelle mie indagini. Il libro più vecchio, che riportava le nascite a partire dall'anno 1585, purtroppo era molto danneggiato e illeggibile, motivo per cui cominciai a indagare sulle nascite registrate a partire dal 1595.

Questo libro era una miniera d'oro! Infatti dal 1595 al 1605, quindi nel giro di soli dieci anni, nacquero 29 bambini di nome Maranta e tra il 1585 e il 1605 furono contratti non meno di 14 matrimoni (libro A).

Quattordici matrimoni in venti anni, ventinove nascite in dieci anni, ciò conferma che verso la fine del 16^o secolo a Villa di Tirano i Maranta erano assai numerosi. All'inizio del 17^o secolo, per poterli distinguere venivano aggiunti soprannomi, come ad esempio Maranta dicti Blancotti, dicti Ghirardoni, dicti Joanetti, dicti Colombini, dicti Scavanelli o dicti Magonis. Questa circostanza lascia presupporre che i Maranta si trovassero a Villa di Tirano da parecchie generazioni.

Ciò viene convalidato dal fatto che nei registri anagrafici delle nascite non veniva menzionato solo il nome del padre, ma anche quello del nonno del neonato, per definire così con maggiore esattezza la famiglia. Mi permetto quindi di sostenere che i nonni dei bambini Maranta nati alla fine del 16^o secolo a Villa vivevano in questa località già dall'inizio del 16^o secolo. Di conseguenza, calcolando 30 anni per ogni generazione, all'inizio del Cinquecento dovevano vivere come minimo dieci membri maschili della famiglia

Maranta con i loro discendenti, cioè un Martino, un Antonio, un Giacomo, un Pietro, un Lorenzo, un Tomaso, un Romerio, un Giovanni, un Augustino e un Bernardo Maranta. Un genealogista che consultai, mi disse che in base ai numerosi matrimoni e alle numerose nascite registrate alla fine del 16^o secolo, si poteva supporre che i Maranta vivessero a Villa come minimo da sei o sette generazioni, ossia dall'inizio del Quattrocento.

Consultando vecchi libri fondiari si potrebbe rilevare quando il nome Maranta è stato registrato per la prima volta a Villa di Tirano. Chiaramente questo potrebbe consolidare o capovolgere le mie congetture.

Come già detto in precedenza, a Villa di Tirano esiste una frazione chiamata Maranta, dove esistono numerose vecchie case, la cui architettura risale, almeno in parte, al tardo medioevo. Infatti, potrebbe benissimo darsi che tutti gli abitanti di questa frazione venissero chiamati Maranta. Ciò non spiegherebbe, però, perchè ad una frazione sia stato dato un nome la cui origine non è né italiana né latina, ma più che altro greca. E' più probabile invece che i primi abitanti di questa frazione siano giunti da una regione in cui si parlava la lingua greca, che si chiamassero Maranta e che avessero dato questo nome alla frazione in cui abitavano.

Sull'origine saracena della famiglia non ho trovato nessuna indicazione. Riguardo all'origine greca, come indizio abbiamo unicamente il nome della famiglia, ma questo potrebbe benissimo risalire alla provenienza dall'Italia del Sud.

Qualcuno suppone persino che il nome Maranta sia di origine ebraica, dato che a Varsavia vivono dei Maranta ebrei. Sul significato ebraico della parola Maranta non ho effettuato nessuna indagine, perchè gli ebrei cominciarono a portare cognomi solo nel 19^o secolo e spesso adottavano cognomi già esistenti. Ma a quest'epoca il cognome Maranta si conosceva già da parecchi secoli.

Che il nome Maranta sia di etimologia greca è risaputo: «marantico», «marastico»

(marasma: stato di grave deperimento organico per malattia o per vecchiaia).

Questo, tuttavia, non sembra fornire spiegazioni conclusive in merito alla formazione del nome Maranta. Normalmente, per meglio distinguere le persone, al nome si aggiungeva il cognome, che di solito rappresentava caratteristiche particolari della persona stessa: ad esempio Rossi, Bianchi, Negri, Molinari, Sarti, ecc. (si faceva ad esempio riferimento al colore dei capelli, al mestiere o al luogo di provenienza). Così potrebbe essere nato anche il nome Maranta, che potrebbe trarre spunto dal termine greco «Amaranto» che significa rosso cupo. In dialetto spesso si tralasciavano le vocali; per cui dal termine amaranto può essere derivato il nome Maranta.

Forse i primi membri della famiglia Maranta avevano i capelli rossi e quindi il nome Maranta?

Mia madre infatti aveva i capelli rossi, li aveva ereditati dai «Magon». Anche i membri maschili dei «Magon» avevano tutti una barba rossiccia. A mio avviso la spiegazione più appariscente è che i Maranta non siano altro che la versione dei Rossi italiani nata nell'Italia meridionale!

Le più antiche indicazioni sui Maranta le ho trovate nell'Enciclopedia Italiana Treccani, edizione 1974. Vi si menziona un Roberto Maranta, giurista, nato nel 1490 a Tramonti e morto nel 1539 a Napoli, nonchè un Bartolomeo Maranta, nato nel 1500 a Venosa (luogo di nascita di Orazio) e morto nel 1571 a Molfetta. Bartolomeo era un noto medico e botanico che ha dato il nome a una famiglia di piante sudamericane da lui scoperte. E' interessante constatare che Bartolomeo era un nome assai diffuso nel 16^o secolo tra i membri della famiglia Maranta di Villa. Il cognome Maranta esisteva ed esiste tuttora nell'Italia del Sud, perciò è facile spiegare l'etimologia greca. Nell'Italia meridionale, in particolare sulla costa adriatica, esistono ancora oggi località dove non si parla un dialetto italiano ma greco. Conseguentemente, i Maranta potrebbero benissimo provenire

da una di queste località. Sia Molfetta che Venosa non sono molto distanti da Metaponto, antica città della Magna Grecia. E proprio a Venosa ho trovato i primi Maranta. Se riteniamo certa la provenienza dall'Italia del Sud dei Maranta di Villa di Tirano, si può benissimo capire anche la versione saracena. Infatti i saraceni assalirono l'Italia meridionale nel 13^o/14^o secolo. Questo potrebbe spiegare l'ipotesi dell'origine saracena della famiglia, o perlomeno di una componente saracena della medesima.

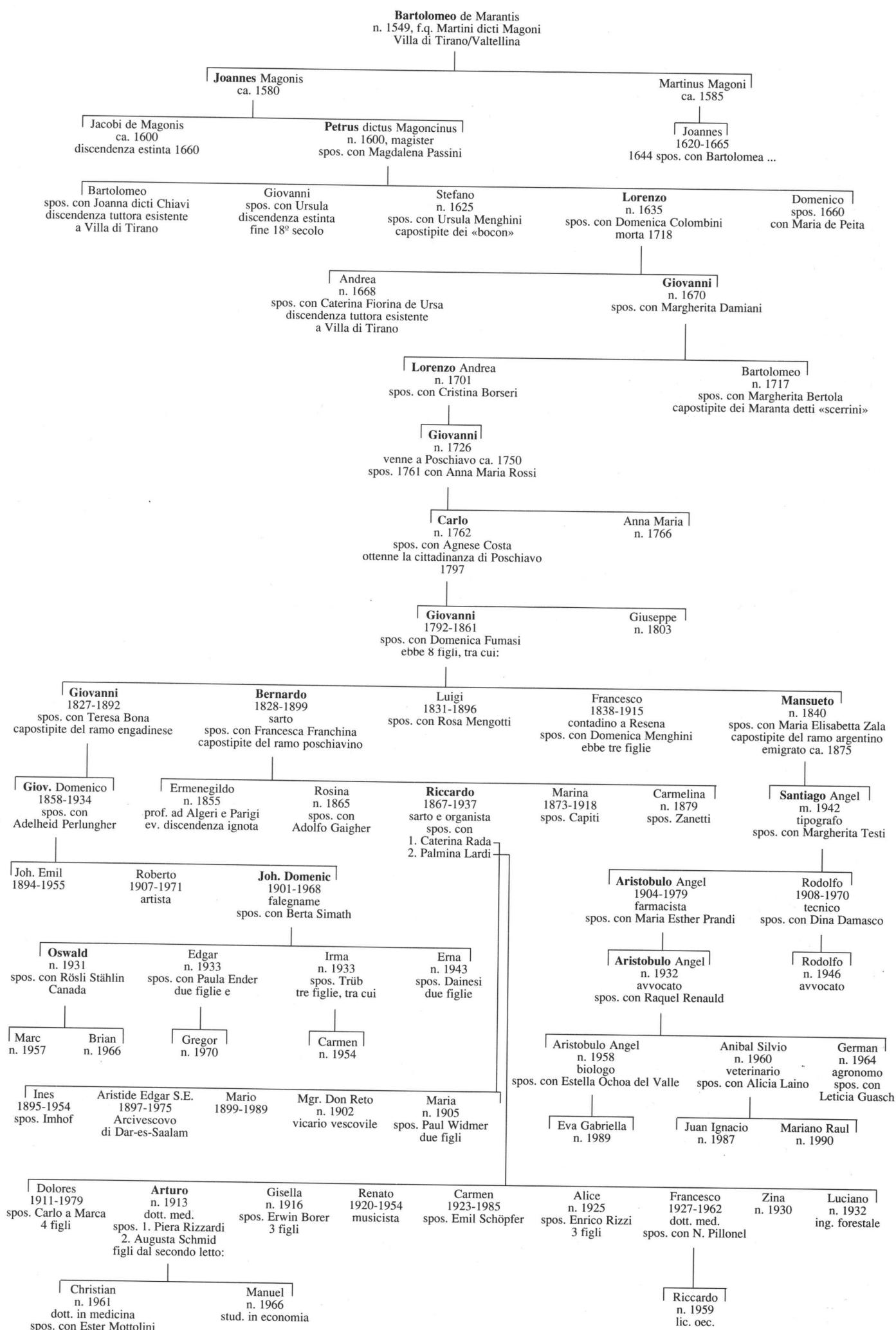
Purtroppo non è possibile determinare quando e perchè i primi Maranta siano giunti in Valtellina. Mi permetto comunque di esprimere i miei dubbi sulla versione raccontata a zio Arturo da un membro di un istituto genealogico di Firenze e secondo la quale i Maranta si sono recati nell'Italia settentriionale al seguito del vescovo Lucio Maranta in occasione del Concilio di Trento. Consultando l'elenco dei vescovi che hanno partecipato al Concilio di Trento non ho trovato nessun Lucio Maranta. Inoltre, i numerosi Maranta residenti a Villa già all'epoca della chiusura del Concilio (1563), indicano, come

ho già detto in precedenza, che in questa località vi vivevano già da parecchie generazioni.

In Italia i cognomi si usavano già nell'ottavo secolo. Siccome il nome Maranta lo si trova molto di frequente nel Cinquecento, suppongo sia molto vecchio. Di conseguenza ritengo verosimile che i primi Maranta di origine meridionale si siano recati al nord al seguito di un qualsiasi sovrano (ad esempio un imperatore svevo). Però si tratta di una semplice speculazione! I documenti finora trovati comprovano solamente che l'origine dei Maranta è Villa di Tirano, allora grigionese, e risale al 16^o secolo.

Nei seguenti capitoli cercherò di non ripetere in continuazione tutti i nomi dei membri maschili e femminili della famiglia Maranta che ho scoperto. Nel primo periodo, che va fino all'epoca poschiavina, mi limiterò a menzionare i nomi di coloro che hanno garantito la futura esistenza del nome Maranta o la cui presenza risulta determinante per la stesura dell'albero genealogico.

Tavola genealogica della famiglia MARANTA detta «Magon»



I Maranta detti «Magon» di Villa di Tirano

Periodo 1550-1750 circa

Nella valle di Poschiavo ci sono due tipi di Maranta. Gli uni vengono denominati «Magon», gli altri «Bocon». Io ero convinto che questo appellativo si limitasse alla valle poschiavina e che servisse per distinguere i vari rami dei Maranta. Immaginatevi dunque la sorpresa quando trovai appellativi come «Magon», o «dictus magonis», o «de Magonis», o «Magoncinus» anche a Villa di Tirano, anzi, persino quella frazione di cui ho parlato all'inizio si chiama «Frazione Maranta Magon».

Troviamo il termine «magon» nel dialetto valtellinese. Si tratta inoltre di una parola prettamente settentrionale che significa «accoramento», «dispiacere». Si dice infatti ho un magone allo stomaco, cioè un peso enorme.

Come ho già indicato in precedenza, ai Maranta venne dato un soprannome già a partire dal Seicento. Questo ha notevolmente facilitato le mie ricerche, perché questi appellativi mi hanno permesso di distinguere con maggiore sicurezza i vari rami.

Ho incontrato per la prima volta il soprannome «Magon» nel libro C del registro parrocchiale di Villa. Infatti sotto «status animarum» dell'anno 1616 ho scoperto un «Bartolomeo de Marantis filius q. Martini Magoni, aetatis suae 67» (Bartolomeo, figlio del fu Martino Magon, età 67 anni). Quindi, l'anno di nascita di questo Bartolomeo dovrebbe risalire al 1549 e quello di suo padre Martino al 1510/20.

Il soprannome «Magoncini» lo incontrai invece nel registro delle nascite del 1632; qua trovai la seguente annotazione: «Caterina Maranta, filia magistri Petri Magoncini et Magdalena Passini» (Caterina, figlia del maestro o mastro Pietro Magon e...). Vicino ai discendenti di questo Pietro si menzionava, salvo alcune eccezioni, il soprannome «Magon» e lo si trovava come nome a sé stante o collegato al cognome Maranta.

Questo Pietro Magon o Magoncinus può essere considerato il vero e proprio capostipite dei Maranta poschiavini. A partire da questo nome, infatti, l'albero genealogico si è notevolmente ramificato. Pietro era figlio di Giovanni di Bartolomeo Magon e nacque nel 1600. Suppongo sia stato il nipote di quel Bartolomeo che in base allo «status animarum» del 1616 nacque nel 1549.

Dal matrimonio tra *Pietro Magon* e Magdalena Passini nacquero, tra il 1625 e il 1639, molti bambini, di cui quattro figli maschi formarono nuove stirpi:

1. Bartolomeo, sposato con Joanna dicti Chiavi, il cui figlio Pietro (nato nel 1688) garantì il proseguimento dei Maranta a Villa.
2. Giovanni, sposato con Ursula..., i cui figli Pietro (nato nel 1660), sposatosi con Caterina Passini, e Domenico, sposatosi con Augusta Bersergheri, lasciarono a Villa numerosi discendenti.
3. Stefano, sposato con Ursula Menghini di Poschiavo, dal cui matrimonio nacquero i figli *Domenico Pietro* (1649), *capostipite dei Maranta «Bocon»*, nonché Agnes (1653) e Anna Maria (1656).
4. Lorenzo, sposato con Domenica Colombini (morta nel 1718), dal cui matrimonio nacquero Andrea (nato nel 1668) e *Giovanni* (nato nel 1670).

Pure dal matrimonio tra Andrea e Caterina Fiorina de Ursia nacquero parecchi figli. A Villa questa stirpe continuò con Lorenzo (nato nel 1714), sposato con Caterina Morelli, e il figlio Andrea (nato nel 1745).

I «Magon» poschiavini discendono da *Giovanni* (nato nel 1670) e da sua moglie Margherita Damiani. Dei cinque figli che nacquero da questo matrimonio, il figlio più anziano, *Lorenzo Andrea*, nato nel 1701,

sposato con Cristina Borseri, portò avanti la stirpe dei «Magon» poschiavini, mentre il figlio più giovane, Bartolomeo, nato nel 1717, sposato con Margherita Bertola, divenne capostipite dei futuri Maranta di Villa, detti «Scerrini». I discendenti di Bartolomeo sono i parenti più stretti dei «Magon» poschiavini.

Il figlio di Lorenzo Andrea, *Giovanni*, nato nel 1726, è il capostipite dei «Magon» poschiavini.

Siccome tutti questi nomi sono assai simili, creano una certa confusione. Motivo per cui comincio dal fondatore della stirpe poschiavina dei «Magon» per ripetere i suoi ascendenti. Ecco quindi l'elenco degli ascendenti di Giovanni:

1. Giovanni, nato nel 1726, figlio di
2. Lorenzo Andrea, nato nel 1701, sposato con Cristina Borseri, figlio di
3. Giovanni, nato nel 1670, sposato con Margherita Damiani, figlio di
4. Lorenzo, nato nel 1635, sposato con Domenica Colombini, figlio di

5. Pietro, nato nel 1600, sposato con Magdalena Passini, figlio di
6. Giovanni, nato nel 1580, figlio di
7. Bartolomeo, nato nel 1549, figlio di Martino dictus Magonis.

Riguardo alle professioni svolte da questi Maranta, non ho trovato nessuna indicazione, salvo per Pietro, il maestro o mastro. E' lecito quindi supporre che si trattasse di contadini o artigiani. Nel libro A del registro parrocchiale di Villa di Tirano, sotto la data 1595 ho trovato una Carolina, figlia di Martino, l'infermiere Maranta. Non sono tuttavia riuscito ad accettare quali rapporti vi fossero tra questo Martino e il padre di Bartolomeo (nato nel 1549). Berto Maranta, che vive a Villa nella Frazione Maranta, è viticoltore e mi ha raccontato che anche suo nonno e bisnonno si erano dedicati alle viti. Motivo per cui ho dedotto che anche le generazioni precedenti abbiano svolto la stessa attività.

I Maranta detti «Magon» di Villa di Tirano (1550-1750)

Tavola I

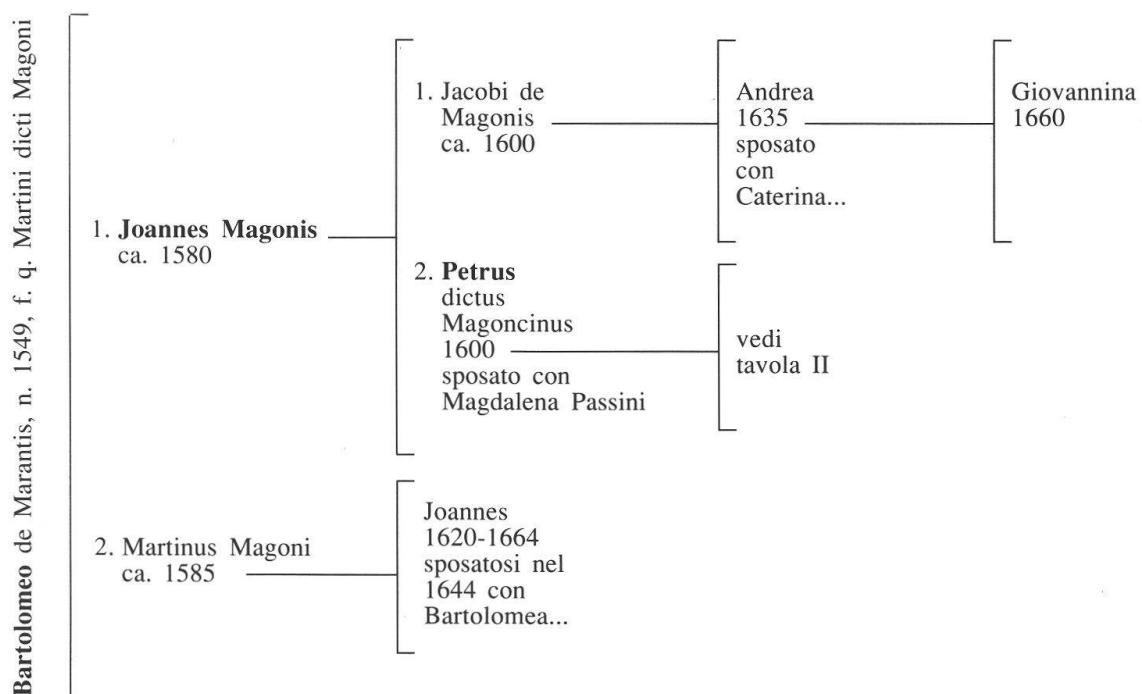
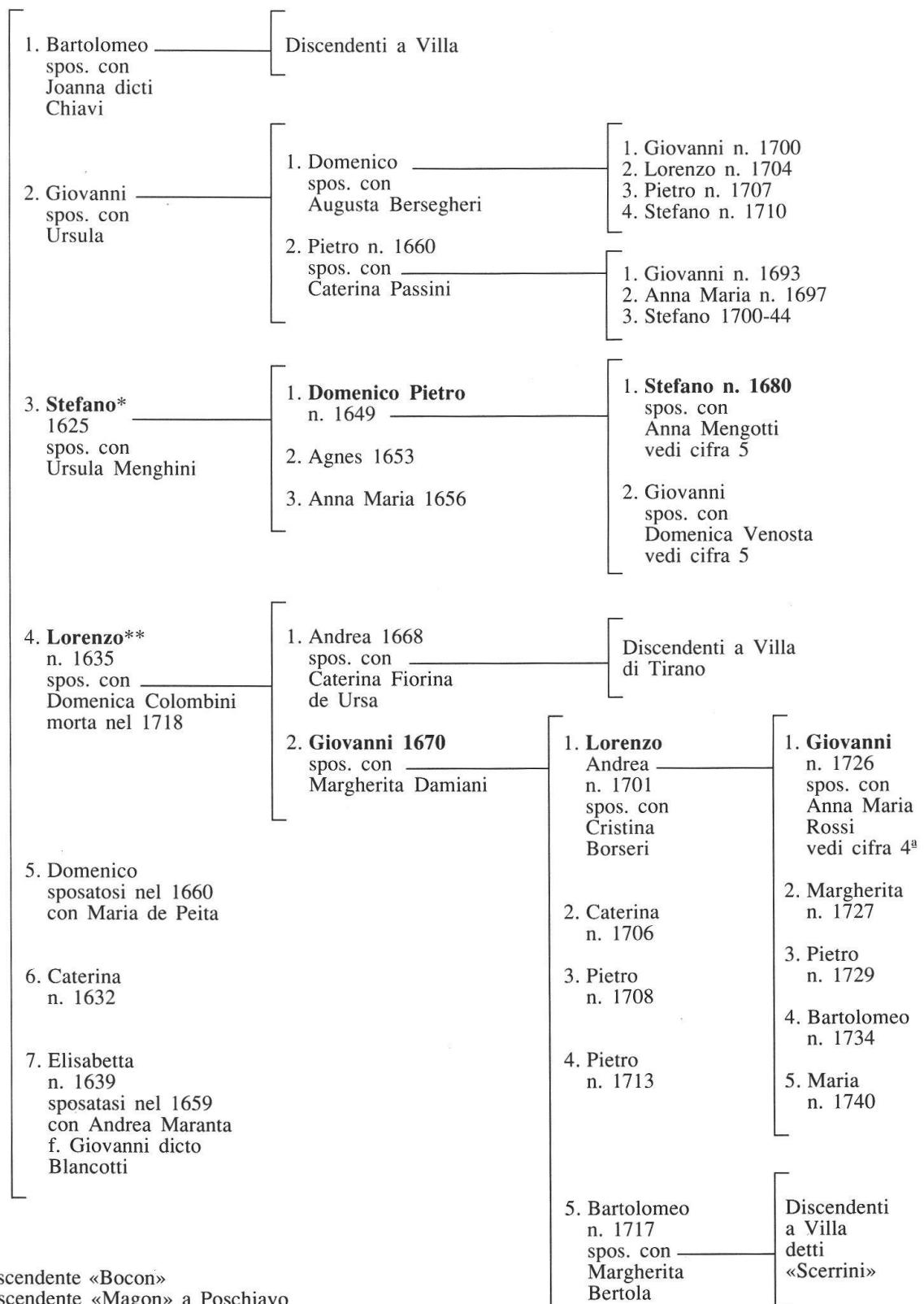


Tavola II

I Maranta detti «Magon» di Villa di Tirano (1550-1750)

Petrus dictus Magoncius f. Joannes q. Bartolomäus de Marantis, n. 1600 spos. con Magdalena Passini



* Ascendente «Bocon»

** Ascendente «Magon» a Poschiavo

I Maranta detti «Magon» di Poschiavo

a) Periodo 1750-1850

Ora giungiamo al punto di partenza delle mie ricerche, e precisamente a quel Giovanni, nato nel 1726, figlio di Lorenzo Andrea Magon di Villa di Tirano. Verso la metà del 18^o secolo motivi presumibilmente di natura economica indussero Giovanni a trasferirsi a Poschiavo, probabilmente influenzato dai suoi parenti, i Maranta in seguito detti «Bocon», stabilitisi già da un paio di generazioni nella stessa regione. Riguardo a questo Giovanni le cose non erano del tutto chiare. In occasione della nascita del figlio Carlo, egli stesso viene designato figlio di Andrea (1762) e al momento della registrazione del suo matrimonio viene definito figlio di Lorenzo. In effetti, i registri di Poschiavo peccano di inesattezza; quando venivano registrati due nomi a volte si usava il primo e a volte il secondo. Come molti valtellinesi trasferiti nella zona di Poschiavo, anche Giovanni era probabilmente un mietitore. Aveva forse lavorato per i suoi parenti Maranta? Si racconta infatti che i Maranta abbiano reso coltivabile la regione di Resena (a nord di Poschiavo). In effetti, all'inizio del ventesimo secolo tutti i terreni attorno a Resena appartenevano ai «Magon» o ai «Bocon».

Giovanni si sposò il 28 settembre 1761 a Poschiavo con Anna Maria Rossi, poschiavina, e questo probabilmente è un ulteriore motivo per cui i suoi discendenti si sono stabiliti definitivamente a Poschiavo.

Quando iniziai le mie indagini a Poschiavo ero convinto che sia i Maranta «Magon» che i «Bocon» avessero avuto un antenato in comune a Poschiavo per via dei terreni a Resena.

Cercai di verificare la mia ipotesi consultando i registri parrocchiali di Poschiavo. Mi recai quindi dal parroco di Poschiavo, dove venni accolto da una cuoca molto gentile che però mi respinse con risolutezza. «Don Emilio è assente» mi disse, «e io non posso

permetterle di mettersi a frugare nei suoi registri». Di conseguenza, mi rivolsi all'archivista, persona che merita tutte le lodi per l'impeccabile ordine che regna nell'archivio parrocchiale. Grazie al suo intervento potei esaminare i registri delle nascite, delle morti e dei matrimoni del 17^o, 18^o e 19^o secolo, che venivano custoditi da Don Emilio, e questo malgrado l'assenza del parroco. Chiaramente non mi rimase altra scelta che menzionare l'illustre parentela ecclesiastica di mia madre. I titoli dei suoi parenti ecclesiastici non sono senz'altro merito mio, però hanno contribuito ad aprirmi le porte degli archivi parrocchiali. Consultai per ore i registri parrocchiali di Poschiavo; vicino a me sedeva la cuoca del parroco che sferruzzava calze per il reverendo Don Emilio. Osservava con benevolenza e attenzione come trattavo i preziosi libri. La ringraziai della cura con la quale aveva finora custodito questi registri, perché così avevo la possibilità di indagare sugli ascendenti di mia madre.

Quando dopo ore sospirai e mi lamentai della mancanza di fantasia di questi antenati, perché ai loro figli avevano dato sempre gli stessi nomi, la cuoca mi incoraggiò dicendomi: «Al fa miga gnent, sal sa miga vargot. Al po pô dumandà ai sei antenati, cura ca 'l va in paradis!» (Non fa nulla, se c'è qualcosa che non sa. Potrà chiederlo ai suoi antenati in paradiso).

Non volevo aspettare così a lungo per soddisfare le mie curiosità genealogiche, motivo per cui continuai a studiare con la massima diligenza i registri parrocchiali.

Dal matrimonio del fondatore dei «Magon» poschiavini, Giovanni, nato nel 1726, con Anna Maria Rossi, nacquero due figli:

1. Giovanni Carlo Andrea, nato nel 1762
2. Anna Maria, nata nel 1766

La stirpe continuò con Giovanni Carlo Andrea, detto semplicemente Carlo. Anche

riguardo a questo Carlo non mancano le confusioni. Nel registro parrocchiale di Poschiavo la sua nascita è stata registrata nel 1762, mentre da un estratto del registro parrocchiale del 1811 come data di nascita viene menzionato l'anno 1766. Siccome in quegli anni non era nato nessun altro Carlo quale figlio di Giovanni e di Anna Maria Rossi, la sua identità non desta nessun dubbio, per cui ritengo esatta la registrazione originale del 1762.

Carlo si sposò con la poschiavina Agnese Costa ed ebbe due figli:

1. *Giovanni* Bernardo, nato nel 1792, morto nel 1861
2. Giuseppe, nato nel 1803, riguardo al suo destino non ho trovato nessun indizio.

In base alla domanda inoltrata nel 1797, a Carlo e alla sua famiglia è stata concessa la cittadinanza di Poschiavo. Il motivo di questa domanda di cittadinanza potrebbe essere riducibile al fatto che Carlo Maranta non risultava più cittadino grigionese ma cittadino della repubblica Cisalpina, dato che in quello stesso anno i Grigioni avevano perso la Valtellina. Siccome sua madre e sua moglie erano cittadine di Poschiavo, probabilmente gli premeva acquisire la cittadinanza della località dove era nato. (Atto di naturalizzazione in possesso del Dr. Arturo Maranta, Zurigo).

La stirpe continuò quindi con *Giovanni* Bernardo, 1792-1861. Dal suo matrimonio con Domenica Fumasi nacquero i seguenti figli:

1. Giuseppe Carlo, 1821-1877, sposato con Anna Caterina Heinz. Visse nell'Engadina Bassa.
2. Giovanni Carlo, 1822-1863, visse ad Ardez.
3. Maria Agnes, nata nel 1826, data di morte sconosciuta, sposata con Anton Schmid zu Castell. Lasciò parecchi discendenti che diventarono protestanti.
4. *Giovanni*, 1827-1892, sposato con Teresa Bona, capostipite del ramo engadinese.

5. *Bernardo*, 1828-1899, sposato con Francesca Franchina, continuatore del ramo poschiavino.
6. Luigi, 1831-1896, sposato con Rosa Mengotti di Poschiavo. Quest'ultima veniva chiamata «zia Rosa sbeccada».
7. Francesco, 1838-1915, sposato con Domenica Menghini di Poschiavo.
8. *Mansueto*, 1840-1920, sposato con Maria Elisabetta Zala di Brusio, capostipite del ramo argentino.

Probabilmente i Maranta «Magon» vivevano a Resena ed erano contadini già dalla metà del 18^o secolo, cioè da quando fu registrato il primo «Magon» poschiavino, Giovanni. Il settimo figlio di Giovanni e Domenica Fumasi, *Francesco*, condusse la fattoria, mentre gli altri figli furono costretti a imparare altri mestieri e a emigrare per motivi economici. La grande ondata di emigrazioni che nell'ultimo secolo interessò la zona di Poschiavo dimostra l'indescrivibile miseria che in quei giorni aveva colpito questa remota valle. Il Dr. Arturo Maranta possiede l'inventario della dote di Domenica Fumasi, documento che elenca poche cose (tra cui una catena per legare le mucche) e che evidenzia chiaramente la grande povertà di quei giorni.

Giovanni, Bernardo e Mansueto lasciarono dei discendenti. Riguardo a questa prole si vedano i seguenti capitoli.

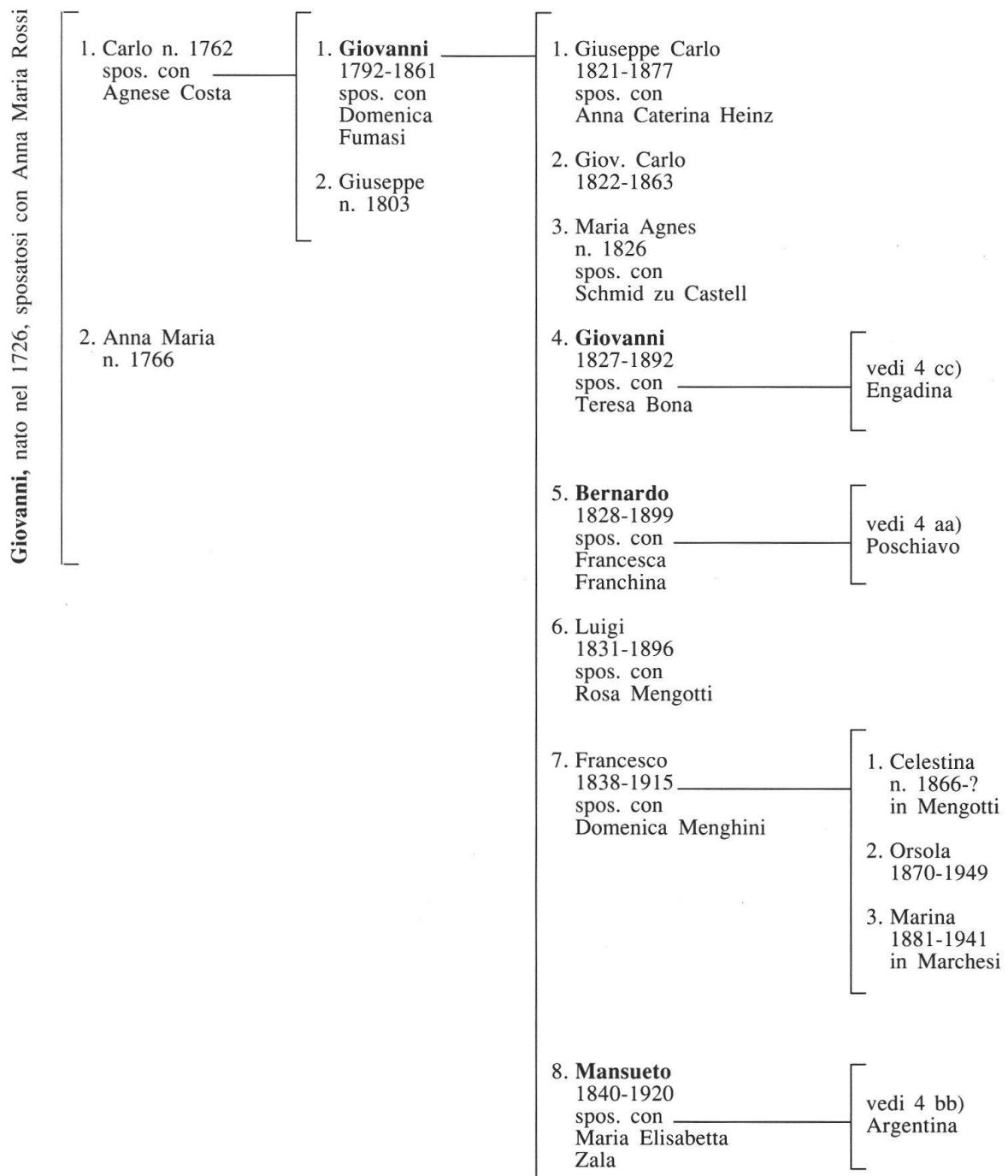
Francesco aveva tre figlie:

1. Celestina, nata nel 1866, data di morte sconosciuta, in Mengotti, viveva a Roma. Sua nipote, Teresa de Grada, sposò un pronipote di Bernardo, 1828-1899, il medico Edgar Widmer, che esercita la sua professione a Thalwil.
2. Orsola, nata nel 1870, nota come «Amia Ursulin», ha vissuto nella casa dei Maranta a Resena fin verso la metà di questo secolo.
3. Marina, nata nel 1881, morta nel 1941, sposata con Prospero Marchesi di Po-

schiavo. La figlia Maria sposò un Giano-
li, la cui madre era Maria Luigia Maran-

ta «Bocon», nata nel 1884 (vedi cifra 5,
tavola II) e morta nel 1948.

4. a) I Maranta «Magon» 1750-1850



(continua)